



Libri

recensioni

cerca in

Eva Marinai

Il tragico quotidiano. Jean Anouilh, mito e teatro a Parigi fra le due guerre

Corazzano (Pisa), Titivillus, 2023, 240 pp., euro 18
ISBN 9788872184714

La figura di **Jean Anouilh** (1910-1987), prolifico drammaturgo e uomo di teatro, è stata solo di recente rivalutata dagli studi, vittima di settorializzazioni arbitrarie che l'hanno relegata ingiustamente sullo sfondo. **Eva Marinai** la ricolloca molto opportunamente in un momento storico complicato ma allo stesso tempo irripetibile per l'abbondanza e la qualità delle sperimentazioni spettacolari a Parigi: quello dell'*entre-deux-guerres*.

I fuochi della prospettiva alla base del saggio sono il concetto di tragico (con le annesse tematiche del mito e del ritorno al classico) e il teatro parigino del tempo, inteso come insieme eterogeneo di concezioni e realizzazioni anche molto diverse tra loro. Entrambi sono fondamentali per l'arte di Anouilh.



[indice del volume](#)

Nella prima parte, *Tempo*, l'autrice parte dal primo dei due cuori della questione e squaderna in pagine dense ma ben dosate le intuizioni e le riflessioni più lucide di studiosi che, dal secolo scorso a oggi, hanno scavato nel concetto di tragico e nella sua relazione con la tragedia, da **George Steiner** e **Peter Szondi** passando per **Hans Blumenberg** fino a **Hans-Thies Lehmann**. Inseguendo il tragico sulle loro orme, Marinai rintraccia il *fil rouge* di un'accezione più "umile" del concetto. Da *Le tragique quotidien* (1896) di **Maurice Maeterlinck** questo tragico "diverso" arriva alle *pièces noires* di Anouilh e alle sue protagoniste che «indossano le maschere del mito così come le ragazzine portano i tacchi della madre, avanzando sfrontate e traballanti verso lo specchio» (p. 16). Legata a doppio filo al tragico è la ripresa novecentesca del mito, «bacino a cui il mondo contemporaneo attinge per comprendere e tentare di "ordinare" un caos che apparirebbe altrimenti inspiegabile» (p. 8).

[Titivillus](#)

Con la seconda parte, *Azione*, si entra nel vivo dell'operato di Anouilh, che si configura giustamente come vero e proprio artigiano del teatro. L'ambiente parigino nel quale il precoce drammaturgo si forma ed emerge è ricco di stimoli e brilla grazie ai quattro punti cardinali del *Cartel*, l'alleanza stretta fra **Louis Jovet**, **Gaston Baty**, **Charles Dullin** e **Georges Pitoëff** contro il teatro accademico e quello *boulevardier*. In questo contesto Anouilh incontra figure chiave come quelle di **Cocteau** e di **Giraudoux** e rilegge i classici (soprattutto i greci, **Shakespeare**, **Molière**) che non perderà mai di vista e che innervano la sua opera.

Nella prospettiva specifica della monografia, Marinai seleziona cinque drammi dell'abbondante *corpus* anouilhiano, andati in scena tra il 1929 e il 1944: *L'Hermine* (1932), *Le Voyageur sans bagage* (1937), *La Sauvage* (1938), *Eurydice* (1941) e *Antigone* (1944). Fonti per lo studio delle opere selezionate sono state lettere, taccuini, *carnets* con disegni e note per gli allestimenti, manoscritti e dattiloscritti. L'analisi è preceduta da *focus* fondamentali sui rapporti e le collaborazioni di Anouilh rispettivamente con Jovet e **Paulette Pax**, con Pitoëff, con **André Barsacq**. Molteplici sono gli aspetti quindi considerati per le singole opere: la drammaturgia stessa, i rimandi ad altri testi, il processo di realizzazione scenica, l'interpretazione, la ricezione e la rassegna stampa sono i riflettori puntati sull'oggetto primario e inafferrabile, lo spettacolo.

La terza parte, *Luogo*, firmata da **Carlo Titomanlio**, illustra infine la costellazione ricchissima dei luoghi dello spettacolo parigino tra le due guerre (e oltre), in relazione alle esperienze e alle opere delle sue personalità di spicco. Gli spazi vengono così riannodati a eventi entrati oggi a pieno titolo nella storia del teatro.

Chiudono il volume un suggestivo apparato iconografico di ventisei immagini e la bibliografia.

di Italo Papandrea



Firenze University Press
tel. (+39) 055 2757700 - fax (+39) 055 2757712
Via Cittadella 7 - 50144 Firenze

© Firenze University Press 2013

web: <http://www.fupress.com>
email: info@fupress.com

Esplorare il passato, per cercare il presente. E teatralizzare anche il mito. Con Gide, Sartre. E soprattutto con Anouilh

22 Maggio 2023 by [Redazione](#)



(di Andrea Bisicchia) – La fortuna di Jean Anouilh (1910-1987), in Italia, non ha riscosso quell'interesse continuativo che l'autore francese avrebbe meritato. Se ne occuparono, mentre i suoi testi facevano molto discutere in Francia, Luchino Visconti, che mise in scena "Antigone" (1945) ed "Euridice" (1947), Renzo Ricci, "Viaggiatore senza bagaglio" (1947), traduzione di Cesare Vico Ludovici, Vittorio Gassman, traduttore e regista di "Ornifle" (1957), Alessandro Fersen, traduttore e regista di "Colombe", Luigi Squarzina, traduttore e regista di "L'Hurluberlu, ovvero il reazionario innamorato" (1959) e "Ornifle", traduzione

Tullio Kezich, con uno strepitoso Alberto Lionello (1983), "Non svegliate la signora", nella versione di Giorgio Prosperi, con Domenico Modugno.

Non mancarono alcune edizioni televisive: "Leocadia" (1958), "L'appuntamento di Senils" (1960), "L'Allodola" (1973).

Seguirà successivamente un lungo silenzio, interrotto nel 1982 dalla messinscena dell'ultima sua commedia, "L'ombelico", con la traduzione e regia di Andrée Ruth Shammah, che lo liberò dalle figure "anouilhiennes", avendo come protagonisti Franco Parenti e Lucilla Morlacchi, ennesima riproposta di una famiglia da intendere come un groviglio di vipere. Non per nulla, al centro dell'azione, troviamo uno scrittore di drammi che soffre di problemi cardiaci, piuttosto gravi e che vede la moglie, i figli, l'amante, l'amico fidato aspirare alla sua eredità.

In quella occasione, chiesi alla Gasparro un intervento sul testo, che fu pubblicato sul libretto di sala, e all'ingegner Pellegrino di allestire una mostra, in teatro, con tutti i documenti che per lunghi anni aveva raccolto, essendo un appassionato del Teatro di Anouilh.

Anche a livello editoriale non si registrano notevoli pubblicazioni. La rivista Sipario tra il 1946 e il 1964 pubblicherà i testi che avevano debuttato a Parigi, con le traduzioni che furono a base delle trasposizioni sceniche e che verranno raccolte successivamente nei due volumi pubblicati da Bompiani, con i titoli abbastanza noti "Commedie rosa e nere" (1961), "Commedie amare e in costume" (1966). Nel 1974, Rusconi pubblicò "Diario pubblico", mentre nel 1977 Rosalba Gasparro darà alle stampe, nella preziosa collana "Biblioteca di Cultura" della Nuova Italia, "Jean Anouilh. Il gioco come ambizione formale", con introduzione di Ruggero Jacobbi e con la pubblicazione della loro corrispondenza.

Preambolo doveroso, dovuto al lettore, per parlare del libro di Eva Marinai, pubblicato da Titivillus, "Il tragico quotidiano. Jean Anouilh, mito e teatro fra le due guerre", uno studio importante e indispensabile per capire fino a che punto Anouilh debba essere considerato un autore al pari di Giraudoux, Gide, Sartre e magari capire meglio quanto le sue letture di Moliere o di Pirandello abbiano influito nella sua ricerca formale.

Il volume è diviso in tre parti, con titoli abbastanza significativi: "Tempo", "Azione", "Luogo", quest'ultimo affidato a Carlo Titomanlio. Il tempo è quello "dell'infinito presente del mito", del suo lento trasformarsi in genere tragico, di cui la Marinai esplora tutte le declinazioni, per capire fino a

IN VETRINA



MISCELLANEA

A San Satiro, stupendo tempio milanese del Bramante, il breve ma imperdibile programma della Società del Quartetto



Il giro del mondo in quindici giorni – da Milano a Torino e viceversa – con celebri solisti e pagine di eterna bellezza



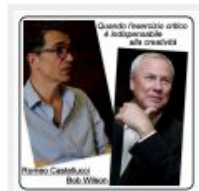
Crisi di creatività? E il teatro si rivolge ai riti e alla sacralità della religione. Tra i misteri e le suggestioni delle Scritture



Quartetto '23-'24. Un programma ricco di nomi eccellenti, ma con un'attenzione al sociale e alle classi più disagiate



Far teatro oggi: imbastire tanti pezzetti di opere diverse in collages che enfatizzano la vista. Ma trascurano l'anima



che punto abbia interessato e coinvolto molti drammaturghi, non solo francesi, tra le due guerre, quando la crisi fu talmente acuta da far ritenere indispensabile il ritorno alle origini e, pertanto, a fare dialogare i classici con la modernità, nel momento in cui, il tragico, non avendo più bisogno di gesti eroici, a causa della smarrimento sociale ed esistenziale, si era trasformato in “tragico quotidiano”. Testi come l’“Orfeo” e “La macchina infernale” di Cocteau, “Edipo” di Gide, “La guerra di Troia non si farà” di Giraudoux, “Antigone” ed “Euridice” di Anouilh, sono la dimostrazione di come eroi ed eroine del mito abbiano trovato vitalità sulle scene del teatro del primo Novecento francese, fenomeno che non si esaurisce, dato che, sia Sartre con “Le mosche” e “Le troiane”, che Marguerite Yourcenar, con “Elettra”, continueranno ad esplorare il passato per ricercarvi il presente.

Il successo dell’“Antigone” di Anouilh fu immediato e internazionale, la sua ribellione contro Creonte fu letta come una rivincita nei confronti di ogni potere oppressivo e la crudeltà degli uomini in tempo di guerra.

Gli autori non si trovavano da soli, con loro c’erano Juvet, Baty, Barsacq, Dullin, Pitoeff, c’erano, anche, i membri del Cartel, uomini “d’azione”, insomma, in cerca di una forma di teatralizzazione, oltre che di demitizzazione, c’erano inoltre i grandi temi della colpa, del rimorso, della ribellione, del destino, visti però non attraverso l’assolutezza della tragedia, ma attraverso il relativismo del tragico. Accompagnandoci nel tragico quotidiano, Eva Marinai si sofferma sulla analisi di quelli che vengono considerati i capolavori di Anouilh, lasciando a Carlo Titomanlio il compito di raccontarci i luoghi teatrali, quelli che chiama “I punti cardinali” di Parigi, dove venivano rappresentate le pièce di Anouilh.

Il volume contiene una notevole iconografia, con riferimento alle “Prime” e una aggiornatissima bibliografia.

Forse è arrivato il momento di rivedere qualche commedia di Anouilh sui palcoscenici italiani.

Eva Marinai, “IL TRAGICO QUOTIDIANO. JEAN ANOUILH, MITO E TEATRO A PARIGI FRA LE DUE GUERRE”, Titivillus Editore 2023, pp. 236, € 18

[Condividi](#)

Filed Under: [Libri](#)

Rappresentare, più difficile che scrivere. E la parola, sempre più debole, sempre più vuota, è umiliata da luci e gestualità



Presentati dal Commissario straordinario Onofrio Cutaita le opere e i concerti del Maggio Fiorentino (22 aprile/13 luglio)



Accademia Bizantina, prima orchestra in Europa e seconda al mondo. Un prezioso repertorio barocco. Da non perdere



[Indice di Miscellanea](#)

LETTERE ALLA REDAZIONE

Coloro che vogliono mettersi in contatto con lo staff de Lo Spettacoliere sono invitati a rivolgersi al seguente indirizzo email: redazione@lospettacoliere.it

ARCHIVIO